Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 26 (1884)

Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVI. 15 Febbrajo 1884. N. 4.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Le parole per i pensieri, i pensieri pel cuore e per la mente — Didattica: *Lezioni di cose,* Il Cane — Letteratura: *Carlo Goldoni* — Materiali per una Bibliografia scolastica antica e moderna del Cantone Ticino raccolti da Emilio Motta — Varietà: *Ferry intorno l'insegnamento nella scuola popolare; Un pedagogo americano* — Cronaca: *Bel-l'incoraggiamento!; Autorità scolastiche; Associazione giornalistica; Un monumento in Uri; Libri di premio; Elenchi sociali* — Avviso.

Le parole per i pensieri, i pensieri pel cuore e per la mente.

La quistione del metodo intuitivo è oggi una importante questione che interessa al massimo grado tutte le parti dell'insegnamento primario.

Il maestro però, prima d'introdurre nella sua scuola le lezioni di cose, *procuri di intenderne bene lo spirito.*

Il metodo intuitivo è più difficile che non appaia, e, falsato il principio, può riescire più dannoso che utile.

« Ciò che gli americani chiamano *objects lessons* non è una lezione sugli oggetti, ma è una lezione mediante gli oggetti medesimi » fece saggiamente osservare ai maestri francesi l'illustre Buisson, Ispettore generale dell'istruzione primaria, nella sua conferenza tenuta alla Sorbona nel 1878.

E la Carpantier ci ha ben dimostrato come la lezione di cose si presti egregiamente, non solo alla intuizione sensibile ed alla intuizione intellettuale, ma ben anco, ed è ciò che più importa, alla *intuizione morale.*

Il metodo oggettivo ha il compito di svolgere la intelligenza; ma la sola osservazione delle cose non educa, non eleva l'ani-

mo del fanciullo là donde è partita, a Dio; non ispira nobili sentimenti, non informa il cuore a virili virtù.

La grammatica non dà di per sè il possesso della lingua; e le lezioni di cose vengono in aiuto dei nostri scolaretti pei quali la maggiore difficoltà non consiste tanto nel concepire le idee, quanto nel tradurle in lingua, nel dar loro una conveniente forma.

Ma perchè le lezioni di cose provvedano davvero ai nostri scolari il materiale necessario per la espressione corretta delle loro idee; e potessimo inoltre seriamente arricchire con esse di utili cognizioni la loro mente, guardiamoci bene dal farle consistere in una semplice *ginnastica mentale*. Guardiamoci dalle domande obbligate, dalle risposte imparate letteralmente nel loro studio camerale.

Forse non sarà mai abbastanza ripetuto, che la lezione di cose dev'essere una conversazione famigliare, vivace, piacevole, durante la quale gli alunni esprimono come sanno e come possono i loro pensieri; ed il maestro, ben padrone del tema che vuole trattare (affine di non correre il rischio di perdere con un deplorevole dubbio od una vergognosa ignoranza la sua autorità dinanzi agli alunni) parla un linguaggio facile, procurando però di dire il meno possibile, e di fare o lasciar dire quanto più gli riesce.

La conversazione è un potente mezzo d'istruzione; colla conversazione, i fanciulli non solo acquisteranno molteplici e svariate cognizioni; ma per quello spirito d'imitazione tanto efficace in essi, parleranno ben presto, senza neppure avvedersene, siccome parla il loro maestro.

Ma l'insegnante che si limita ad affidare alla memoria del fanciullo una farraggine di vocaboli da disgradarne, se possibil fosse, un dizionario; che non va più in là dell'analisi scrupolosa e non di rado anco noiosa ed inutile di un oggetto cui, uscito da quella scuola, il fanciullo non vedrà forse più nel corso di sua vita; colui il quale parlando, per esempio, del cane, si limita a far notare che questo animale possiede quattro gambe, due orecchie ed una coda, e non va più in là della distinzione delle varie razze; e non accenna alle belle qualità morali che rendono il cane sì caro all'uomo, e non parla degli importanti e pietosi servigi che a questo rende;

e non cerca di far comprendere ai suoi alunni quanto sia sconveniente e pericoloso l'aizzare i cani che van soggetti ad una terribile malattia le cui conseguenze sono sì di frequente tanto funeste; e non parla del cane del cieco mendico; e non dice essere il cane il solo animale la cui fedeltà sia superiore ad ogni prova; il solo che sempre riconosca il padrone e gli amici di casa; il solo che lambe umilmente quella mano che, percuotendolo, si volge per lui in istrumento di dolore; il solo che, se smarrisce il padrone, va chiamandolo con lamento in cui suona la voce dell'ansia e del dolore; il solo che muore d'inedia sulla tomba di lui! — Il maestro che presenta alla sua scolaresca un orologio ed alla esclamazione di «*oh bello, oh bello!*» tanto spontanea nei fanciulli, non sente forte il bisogno di fare qualcosa di più che insegnarne la nomenclatura; di dire cioè che quel bello orologio è qualcosa di meglio di un gingillo, e condurre i fanciulli a serie riflessioni sul pregio del tempo, sulla necessità di non farne sciupo, sul modo migliore d'impiegarlo; costui, parmi sia ancora ben lontano dal raggiungere lo scopo al quale mirar devono le lezioni di cose.

Dell'insegnamento oggettivo a noi piace meglio farne un esercizio a parte, il quale però ad un abile educatore offre continue occasioni per l'applicazione di teorie grammaticali ed aritmetiche. La lezione di cose è insomma come il riepilogo di tutte le altre lezioni. *È un sollievo dopo il lavoro.*

L'oggetto presentato serve a destare la curiosità, a richiamare l'attenzione; ed una volta che i centoquaranta occhi de' nostri settanta scolari sono tutti fissi alle nostre labbra, un solo libro si prenda in mano, *il cuore* — un solo pensiero ci animi, educare quelle innocenti creature, spronarle al bene, informare l'anima loro a nobili e pietosi sensi. E già s'intende che non dobbiamo parlare diversamente che in lingua, aiutando li bambini a fare altrettanto; ma sopratutto non si permetta che la sia ridotta la risposta ad una sola parola; svolgendosi l'intelligenza ed educandosi il cuore, deve sciogliersi anche la lingua. E così il fanciullo parla per pratica l'italiano, precisamente come per pratica, lo studioso di lingue straniere impara a conversare in queste.

(Continua).

DIDATTICA.

Lezioni di cose — Il Cane.

Il maestro di quando in quando invita i suoi alunni ad occupare le ore d'ozio a ritrarre su carta col lapis un oggetto, un fiore, un animale, insomma una cosa che meglio loro garbi. Immaginate voi se n'abbiano gusto e a che cosa riescono! Spesso, per non dir sempre, ne fanno di quelle da far smascellare dalle risa; ma non è raro il caso in cui in mezzo agli scarabocchi, vi si veda qualche cosa, che volere o non volere vi strappi un bravo.

Un bel dì Bistino, giovanetto tutto fuoco, con un par d'occhi irrequieti, scintillanti, presenta con una faccia che voleva dire: *vedete se me lo merito un bravo*, presenta al maestro certo suo scarabocchio, per fare il quale non era ito a ruzzolare e a far come solea le capriole. Questi esaminatola, s'atteggiò a sorriso, e disse: Bene, e che hai voluto rappresentare?

— Toh! il mio Baiardo.

— E che ne so io del tuo Baiardo?

— Eppure l'è chiara: è il mio cane, che si chiama Baiardo.

— Ora comincio a comprendere qualche cosa: è un cane dunque che ti sei provato a rappresentare?

— E c'era bisogno che lo dicessi? non appariva dalla figura?

— Ne dubitavo, caro mio, perchè vedi le gambe e la testa mi paion fatte... Il tuo Baiardo, mi credo, ha le gambe più svelte e più sottili... Ma vediamo se qualcuno di voi sa trovarvi difetti.

— Ecco, nella coda; i cani, per quanto mi sappia, la tengono rialzata e ravvolta a spira, mentre qua...

— La sembra coda di gatto, non è così? Che ne dici, Bistino?

— Alla coda non ci avevo pensato.

— E dimmi, hai badato da qual parte piega la coda il tuo Baiardo?

— Dove vuole.

— No, caro mio, ponivi ben mente, e vedrai ch'esso la ripiega sempre dalla parte sinistra.

— Così fa anche il mio cane.

— E così il mio.

— Tutti i cani ripiegano la coda a sinistra e la ravvolgono a spira: è un loro distintivo. Solamente il cane ha la coda?... Quali sono gli

animali che ne hanno?... Com'è la coda della pecora? e quella del cavallo? Gli animali dove hanno la coda?... Però *coda* si usa per estremità, e si dice *in coda* o *alla coda* e valgono *in fine*. Chi si prova a mettermi questi modi avverbiali in un periodo?

Or dimmi, Bistino, gli vuoi bene tu a Baiardo?

— Sicuro che gliene voglio.

— Quanto ne vuoi al micino, eh?

— Più ancora.

— E perchè gli vuoi tanto bene?

— E non ti metti paura di lui?

— Paura! è tanto carino: pensate che quando mi ritiro a casa, come se indovinasse ch'io son là sulla via, sen viene a me facendomi una festa da non si ridire: guaiola, dimena la coda, si lascia accarezzare, poi si piglia tra i denti financo la cartella e così mi accompagna.

— È un buon servitore.

— Proprio, e che so alle volte mi fa pensare a certe cose.... Figuratevi che capisce come un uomo. Quando esco di casa, non appena piglio il cappello, subito mi è vicino a scodinzolare: par che mi chieda il favore di uscire con me, e ci vuole del bello e del buono, per farlo restare in casa, quando non può venir meco.

— A te solo fa tanta festa?

— Anche al babbo ed alla mamma, e a tutti di casa, ma a quelli che non conosce.....

— Salta loro addosso eh?

— Oh questo no, ma certo non fa loro il viso amico: mette in mostra certi denti, specie poi quando vede certe facce....

— E perchè fa questo?... Se per caso di notte si picchiasse alla porta di casa che cosa farebbe? E perchè ti pensi che lo faccia?

Il cane ubbidisce al padrone?... si rivolta mai contro di lui?... Lo difende o no?... Serve solo per passatempo il cane?... Sono tutti i cani buoni a cacciare?... sono buoni tutti per i pastori?... Che cosa fa esso quando va in cerca di qualche cosa?... come fa a trovare il padrone quando l'ha smarrito?... Il cane è il migliore animale che l'uomo abbia, è il più fedele amico di lui, amico intelligente e disinteressato. In tutte le parti della terra vi sono cani, ma essi non vivono bene ne' paesi ne' quali fa molto caldo. Dovunque però rendono immensi servigi. Nella Siberia, al settentrione dell'Asia, ove si può dire che regni eterno il ghiaccio v'è un cane, che i poveri abitanti di quei luoghi attaccano al carro su cui salgono a famiglie intere, ed esso lo

tira: ivi il cane è l'unica bestia da tiro. Nell'Asia stessa, nel Tibet c'è un cane tanto forte ed intelligente ed affezionato al padrone che questi, quando va fuori di paese per sue faccende lo lascia a guardia della moglie e di quanto ha di più caro. Impara le cose il cane quando gliele insegnano? Non avete visto mai far scherzi ai cani? Ebbene miei cari ragazzi, sappiate che il cane è stato abituato a far qualche cosa di migliore che non è il ballo o altro; esso è arrivato a ricercare i poveri viandanti caduti estenuati pel freddo nella neve e sovente li ha salvati. Sissignore. sul monte S. Bernardo, nelle Alpi, evvi un cane, il quale, ammaestrato da monaci pietosi e disinteressati, che lassù tengono lor dimora, è sempre in moto e col suo fiuto finissimo s'accorge se qualche creatura umana è in pericolo, e corre a prestarle i primi soccorsi; poi fa risonare l'aere de' suoi forti latrati, per avvertirne i monaci, che volano a circondare di cure le più affettuose chiunque avesse la sventura di soccombere in quel mare di neve e di ghiaccio.

Letteratura.

CARLO GOLDONI.

Discorso pronunciato all'inaugurazione del suo monumento in Venezia dal commendatore Provveditore agli studi G. Rosa (1).

Di Carlo Goldoni molto si scrisse; nè a lui furono risparmiate le censure che sogliono amareggiare coloro che hanno molto operato e molto innovato.

Ma le grandi individualità che hanno stampato una profonda orma nella storia dei popoli, o in quella delle scienze, delle arti e delle industrie, formano quasi una forza complessa, un tutto organico, e non si possono giudicare con verità e con giustizia, se appunto non si giudichino nel loro tutto, ed in relazione coll'obbiettivo delle loro gesta.

Ed altissimo fu l'obbiettivo che il Goldoni si propose, e a cui consacrò tutto il suo ingegno, tutta la sua lunga e laboriosa vita.

Goldoni era nato per l'arte drammatica; e pochi esempi ci presenta la Storia di una vocazione così aperta, così evidente, così irresistibile come quella di cui egli diede prova.

A otto anni sbozza una commedia: per obbedire a suo padre fa pratica di medicina; poi s'applica allo studio legale, diventa

---

(1) Tolto dal giornale scolastico *Il Baretti*, che si pubblica a Torino e che degnamente porta si bel nome.

coadiutore del cancelliere criminale; ottiene la laura in leggi; viene riconosciuto avvocato; ma nello studio di Ippocrate prepara la *Finta ammalata;* i processi della Cancelleria Criminale di Chioggia e di Feltre gli forniscono i materiali delle *Baruffe Chiozzotte;* e più che all'avvocatura, egli dovrà parte di sua gloria all'*Avvocato Veneziano;* e se, in un momento di dubbio e di scoramento, manifesta l'idea di farsi cappuccino, appena ha assistito alla rappresentazione di alcune commedie, smette ogni pensiero claustrale, ritorna allo studio dell'arte per cui era nato, e di lui non dirà il poeta:

Ma voi torcete alla religione
Tal che fu nato a cingersi la spada,
E fate re di tal che è da sermone.

Intelletto diritto e perspicace comprese facilmente che il teatro dei suoi tempi era troppo poca cosa, e non rispondeva nè alla funzione educativa ed emendatrice che al teatro spetta in ogni epoca, nè alle cure reclamate dalle condizioni morbose della società del suo secolo.

Allora egli concepì l'audace disegno di bandire dalle scene lo spettacoloso, il gigantesco, il meraviglioso, la commedia improvvisata, la commedia che cerca solo il diletto, e di sostituirvi il vero, il naturale, la commedia scritta, la commedia che ci obbliga a far l'esame di coscienza, la commedia che ci migliora, insomma la *buona commedia.*

Egli fu di parere che anche il teatro potesse *erigersi in Liceo allo scopo di prevenire i mali;* che il vero dovesse bastare agli spettatori, e che supremo interesse della commedia fosse di non guastare la natura.

Risoluta l'ardita riforma, studiò, più che i libri, la natura che è libro dei libri, rivolgendo l'alta sua osservazione all'uomo, il quale, di quel libro, è il capitolo fondamentale.

Si era proposto di introdurre il vero nella commedia, e quindi osservò i fatti, e di preferenza i fatti umani, i fatti di tutti i giorni, e quali si presentano da se stessi; e colse e scolpì nelle sue commedie tipi vivi, che si muovono sulla scena come nella casa, nelle calli, nella Società, nella vita, cioè tipi veri; ma, proseguendo l'alto suo ideale non fu *verista*, perchè, fatta dei veri una felice *selezione*, non abbassò l'arte al livello dei volgari istinti, non la fece mezzana della sfrenatezza dei sensi, combattè anzi le biasimevoli tendenze ed i costumi del suo secolo con tanto più lodevole coraggio, quanto più mite era l'indole sua, e quanto più difficile riesce alle fibre men forti sottrarsi all'azione dell'ambiente in cui vivono.

Si era proposto di far servire la buona commedia al miglioramento morale e di *castigare ridendo mores*: si era proposto di partire dal vero per arrivare al buono passando pel diletto, e compose la *Putta onorata* contrapposta alle troppo disinvolte

Putte di Castello. La Buona Moglie, L'Avvocato Veneziano in cui presenta il tipo di moglie virtuosa e di avvocato onesto e disinteressato; *Il padre di famiglia, La bancarotta, I Rusteghi* e *Sior Todaro*, in cui combatte l'educazione falsa, e l'ipocrisia, e la frode e l'esagerata autorità paterna e maritale, come in altre molte e buone commedie sferzò il lusso, il giuoco, il petegolezzo, i cicisbei, non risparmiando sempre l'imperante patriziato.

Aveva fatto appello alla natura; aveva scelto l'uomo a perno delle sue commedie, e la natura risponde all'appello, e l'aiuta a svolgere il suo genio drammatico; e le sue commedie riescono naturali, piene di festività, animate pitture, commedie umane: ad esse il pubblico assiste numeroso, plaudendo anche quando vi si sente punto: e così Goldoni risolve il problema che i cultori dell'arte quattrinaia dichiarano insolubile, il problema cioè di rendere interessante e frequentato il teatro col solo spettacolo del vero e del buono, senza arrecare colle sconcie scene nuovo alimento alla fiamma dei sensi, e senza asservire l'arte alle men nobili passioni; ed ammonisce i seguaci della comoda teoria di quegli opportunisti, che si rassegnano facilmente a seguire la mala corrente, poco dissimili dal vigliacco capitano, il quale, visti i propri soldati piegare in faccia al nemico, volge a questo le spalle, galoppa alla testa de' suoi e cambia in rotta ignominiosa l'incerta battaglia.

Sorretto dalla sua profonda vocazione per l'arte, dalla convinzione di compiere impresa onesta e salutare, dalla rettitudine della sua coscienza e dalla bontà dell'animo suo dimostrata e verso i parenti e verso gli estranei, confortato dall'affetto di una moglie di cui disse egli stesso: *La bontà e dolcezza non essersi smentite giammai*, prosegue costante in mezzo alle lotte ed a difficoltà molteplici nella via intrapresa ed aggiunge, con una fecondità senza esempio, commedie a commedie, delle quali adempiendo un'audace promessa, ne compone sedici in un solo anno!

E così delinea sempre meglio la sua riforma, e prepara agli sperati suoi continuatori ed all'Italia un'eredità ricca e preziosa.

E l'autore di tale e tanta eredità, colui che compose poco meno di due centinaia di lavori italiani, che tracciò una nuova via alla commedia italiana mantiene inalterata la sua grande modestia, ed ascolta quasi trepidante gli applausi degli spettatori, temendo di non aver merito sufficiente per continuare a riscuoterli: nobile ammaestramento per chi poco sa, e men vale!

La preziosa eredità lasciataci dal Goldoni, della quale finora non si usufruì abbastanza, sarebbe stata non solo più ricca ma certo più efficace sui destini del nostro teatro, se il Molière italiano, partitosi nel 1761 dall'Italia non avesse passato lungi

dalla sua patria e dalle vere e naturali fonti della sua ispirazione un buon terzo della lunga sua vita.

La qual cosa noi non possiamo che altamente deplorare perchè il teatro fu in ogni tempo veicolo pronto e facile d'idee e mezzo potente di azione sui sensi, sulla immaginazione, sul sentimento e sulla volontà. Il teatro concorre alla formazione del costume, punisce ciò che la legge non può colpire, modifica l'opinione pubblica, cementa lo spirito nazionale, come è dimostrato dalla storia di tutti i popoli.

Ma egli è specialmente presso i popoli governati a democrazia, o che s'avviano ad esserlo, presso i popoli dotati di pronta intelligenza e di vivace immaginativa che il teatro può spiegare tutta la sua benefica o malefica azione.

Presso tali popoli principalmente il teatro può diventare scuola di patriottismo, di ordinata libertà e di moralità pratica; può e deve insegnare all'operaio che il lavoro, le virtù domestiche, l'adempimento di tutti i propri doveri sono per lui, come per tutti gli uomini, condizioni essenziali per raggiungere il benessere morale, a cui indarno aspira chi esce dalle vie del dovere, mentre agevolano al legislatore il còmpito, che incombe, di venire in aiuto delle classi meno favorite dalla fortuna; ed al ricco il teatro può e deve rammentare che nessuno ha diritto di oziare o di vivere per sè solo, che i doveri sono in ragione geometrica dei mezzi di cui si dispone, che è vano cercar la felicità nei milioni e che il *quod superest date pauperibus,* inteso con altro criterio, è nello stesso tempo un precetto umanitario, ed un consiglio informato a profonda filosofia e a civile prudenza.

Ed oggi appunto che rendiamo un ben giusto tributo di riconoscenza e di onore a Carlo Goldoni, permettete che avanti alla bella effigie di questo galantuomo, del riformatore della commedia italiana, che tanto s'adoperò per fare del teatro una scuola *reale* di educazione, permettete che a nome del supremo rappresentante degli studi, esprima col cuore di educatore e di italiano un augurio.

L'augurio che la patria nostra, ora che costituita a forte unità ed affidata al senno ed al patriottismo provato della gloriosa stirpe di Savoia, ed alla concordia plebiscitaria del popolo, può attendere tranquilla allo sviluppo dei suoi destini rivolga il suo genio ferace e pratico anche al teatro il quale conta in Italia valorosi campioni, sicchè esso vi diffonda in tutti gli ordini sociali il savio gusto drammatico, completando il concetto di Goldoni ed attingendo largamente alla storia del nostro risorgimento ed alla vita dei benefattori dell'umanità, degli eroi del lavoro e della abnegazione, e agli esempi delle ignorate virtù domestiche riesca teatro veramente ed efficacemente educativo.

MATERIALI

PER UNA BIBLIOGRAFIA SCOLASTICA ANTICA E MODERNA DEL CANTONE TICINO

Raccolti da EMILIO MOTTA

(Continuaz. v. n. preced.)

Filosofia.

Metaphysicae institutiones *Aloysii Quarti* C. R. S. pubblici philosophiae professoris in Liceo Luganensi. *Lugani MDCCCVI*, Ex typographia Francisci Veladini. In 8° di pag. VI-8 367.

Elementa Logicae et Psycologiae. 8° *Lugani* (Veladini) *1806*.

Lusverti Gaetano e Ponta P. C. Reg. Som. Corso di istituzioni logico-metafisiche ad uso del Liceo e Collegio di S. Antonio in Lugano. 8° *Lugano* (Veladini) *1837*.

Cattaneo Carlo (1) Prolusione ad un corso di filosofia nel Liceo ticinese, novembre 1852. 8° *Capolago* (tip. Elvetica) *1852*.

* V. anche la sezione *Discorsi ecc.*

Aritmetica.

Libro d' abaco doppio, nuovamente stampato ed accresciuto di molte tavole necessarie ad ognuno per imparare diverse sorta di conti, usato dagli scolari di *Carlo Riotti*, milanese, prof. pubblico d'aritmetica. 16° *Lugano* (Veladini) *1843* e *1875*.

Lo stesso. 8° *Locarno* (libreria di F. Rusca) *1876*.

Lo stesso. 8° *Lugano* (Ajani e Berra) *1880*.

Lo stesso. 8° *Lugano* (tip. Traversa e Degiorgi) *1881*.

Puricelli. Libro dei conti fatti. *Lugano 1866*.

Catechismo aritmetico del priore *G. B. Maggetti*. Operetta utilissima e che può servire per le scuole, comendata dal Ministro Elvetico delle scienze ed arti. 8° *Lugano* (Rossi) *1801*. In 8° di pag. 100.

---

(1) Una lapide commemorativa nel Liceo di Lugano ricorda ai Ticinesi il venerato maestro. Altri busti, come è notorio, vi glorificano *Franscini* e *Lavizzari*

Ma non dimentichi il Cantone che il Liceo di Lugano ebbe celebrità italiane tra' suoi professori. Basti il ricordare, oltre al Cattaneo, i fratelli *Cantoni*, i senatori *Atto Vannucci* e *Luigi Zini*, *Federico Alborghetti*, autore della bella biografia del Donizetti, il *Rodiguez* ora preside dell'Istituto tecnico di Roma ed il *Pavesi*, prof. di storia naturale a Pavia. (Vedi *De Gubernatis*. Dizionario degli scrittori contemporanei, p. 1026, 1083 e 1093).

Il *Zini* prese nel 1858 il posto di prof. di geografia e storia, lasciato vacante da *Atto Vanucci*. Gli erano ben altri e splendidi tempi allora!...

Principj di Aritmetica ad uso della prima classe delle scuole elementari di Lombardia. *Lugano* (Veladini).

Aritmetica elementare con copiose applicazioni alle monete e misure del Cantone Ticino e di altri paesi, compilata da *Stefano Franscini*. 8° *Lugano* (tip. G. Ruggia e Comp.) *1829*.

* *Prima Edizione.*

La stessa. *Lugano* (F. Veladini) *1836*, in 12° di pag. 214.

Balli Giuseppe, Breve trattato d'aritmetica in forma di facili e famigliari dialoghi ad uso delle scuole volgari del Canton Ticino. 12° *Lugano* (Veladini) *1836*.

Ponta G. M. (C. R. S.) Trattatello elementare di aritmetica esposto con facilità e chiarezza a comodo speciale delle scuole del collegio e liceo di S. Antonio abate di Lugano, diretto dai chierici regolari somaschi. 12° *Lugano* (Veladini) *1838*.

Aritmetica mentale compendiata dal maestro elementare *Francesco Fochi* ed adottata dalla Commissione Governativa di pubblica istruzione della Repubblica e Cantone del Ticino ad uso della prima classe delle scuole elementari. Edizione migliorata e corretta. 8° *Lugano* (Veladini e Com.) *1859*.

La stessa. 8° *Locarno* (libreria F. Rusca) *1870* e *1881*.

La stessa. *Lugano*, *1878*.

La stessa. 8° *Lugano* (Ajani e Berra) *1879*.

Aritmetica scritta compendiata dal maestro elementare *Francesco Fochi* ad uso della seconda classe delle scuole elementari minori del Cantone Ticino. Edizione notabilmente migliorata e corretta. 8° *Lugano* (Tipografia Veladini e Compagni) *1868*.

* *Ben altre precedenti edizioni.*

(Continua)

VARIETÀ.

Continuiamo a tradurre alcuni brani dalla *Lehererzeitung*:

Ferry intorno l'insegnamento nella scuola popolare. — In una lettera ai docenti della scuola popolare, concepita in tono famigliare, il ministro d'istruzione in Francia, scriveva come ultima esternazione officiale:

« Mentre siete stati esonerati dell'istruzione religiosa, a nessuno venne in mente di esonerarvi eziandio dell'istruzione nella morale; imperocchè con ciò sarebbe stata annientata la dignità della vostra professione. All'incontro parve cosa affatto naturale che il docente, il quale indirizza i fanciulli a leggere e scrivere, avesse ad insegnare agli stessi anco le regole fondamentali della vita morale. Il Parlamento, allorchè

conferì a voi simile compito, ebbe forse a misconoscere il valore delle vostre forze, della vostra buona volontà e della vostra capacità? Per certo gli si potrebbe fare tale rimprovero, quando senza previo consulto e quasi all'improvviso avesse affidato a 80,000 istitutori e istitutrici un corso didattico intorno alle basi, all'origine e allo scopo della morale. Ma a chi mai sarebbe venuta in mente tal cosa? Subito dopo l'approvazione della legge il Consiglio superiore d'istruzione vi rendeva edotti del proprio disegno, e ciò fece in guisa tale da non lasciar luogo a dubitazione alcuna..... In sostanza non avete nulla di nuovo da insegnare, nulla che parimenti non vi accrediti presso tutte le persone probe. E quando è parola della vostra missione e del vostro apostolato, deh non lasciatevi punto allucinare da un'idea falsa. Voi non siete apostoli di un nuovo Evangelio; il legislatore da voi non si attende nè alcun filosofo nè alcun teologo. Da voi nulla esige oltre quello che ognuno desidera da un uomo pensante e di sentimento. Scorgendovi cotidianamente accerchiati da fanciulli d'età in cui lo spirito si risveglia, il cuore si schiude e la memoria raccoglie tesori, origliando la vostra istruzione, osservando il vostro contegno, emulando il vostro esempio; è impossibile che in voi non si accendi il desiderio di utilizzare questa docilità, questa confidenza per insegnare ai piccoli con nozioni scolastiche appropriate i fondamenti della morale, di quella morale, buona, antica, che ci tramandarono i nostri antenati. In certi rapporti venite in aiuto al padre di famiglia e lo sostituite; parlate al fanciullo in quella guisa stessa che si parlerebbe al vostro: con forza ed energia, ogni volta che una verità incontestata riflette un precetto di morale comune; ma con la maggiore discrezione quando si tocca a un sentimento religioso, su cui non siete punto giudici. Occorrendo per avventura di dover impartire agli scolari qualche precetto o forse consiglio per la vita, consultate la vostra coscienza, se mai vi fosse dato di conoscerne solamente uno probo a cui potesse nuocere il vostro discorso! Interrogate voi stessi, se un padre di famiglia, anche singolo, il quale trovandosi presente alla vostra istruzione, fosse autorizzato di rifiutare alle vostre parole la propria approvazione! E non verificandosi tal caso, parlate liberamente; imperocchè ciò che avete da comunicare al fanciullo, non è sapienza vostra propria, bensì la sapienza dell'umana generazione, una di quelle idee universali, che inumerabili secoli d'incivilimento hanno tramandato in retaggio all'umanità ».

Un pedagogo americano. — Il docente Norris a Meadow Lawn nel Kentucky da quelle gentildonne venne di bel nuovo accusato presso

l'intendente scolastico pel suo contegno non conforme al grado di chi impartisce l'istruzione. Le accusatrici fondarono la querela sui punti seguenti: 1) Il docente Norris interviene alla scuola con calzoni stracciati e rattoppati. 2) Sovente non porta nè giubba, nè calzette. 3) Porta solamente un tiracalzoni. 4) La sua camicia è sporca. — Contro coteste imputazioni il sig. Norris aveva risposto trionfalmente: Quanto ai calzoni stracciati e rattoppati, la colpa non è sua, dal momento che per la scarsità del proprio onorario non può andare vestito in velluto. Il portare giubba e calzette non lo ritiene necessario in verun modo; nell'estate specialmente, senza quelle, si sente più piacevole l'aria che spira. Rispetto alla camicia, cioè che non osserva la nettezza, il rimprovero è infondato; imperocchè ogni mese ne veste una pulita. E ciò che concerne propriamente l'accusa, cioè che interviene alla scuola con un solo tiracalzoni, la trova del tutto immaginaria; poichè da oltre 20 anni i tiracalzoni li aveva gettati come superflui. Il savio intendente, innanzi al quale ebbe luogo lo svolgimento e l'esame, dopo matura riflessione, secondo l'opinione proprie aveva dichiarato che il sig. Norris a dir vero non sarebbe stato adatto per accompagnare la principessa Luigia; ma che tanto nel suo contegno quanto nel modo di vestire c'era qualche cosa che lo rendeva pedagogo inabile nel Kentucky.

CRONACA.

Bell'incoraggiamento! — Nella sua seduta del 22 gennaio il Gran Consiglio sentì la lettura d'un messaggio del lod. Consiglio di Stato annunziante che la Società di M. S. fra i Docenti, visto il rifiuto dato alla ben motivata e ragionata di lei istanza, ha deciso di rinunciare al sussidio erariale (stabilito in fr. 1000 annui) fintantochè piacerà al Gran Consiglio di mantenere nella legge un vincolo pericoloso per l'avvenire della Società stessa. Quel messaggio fu rimesso ad una Commissione, composta degli onorevoli Sciolli, Ambrosini, Magoria, Poncetta e Rossi, coll'incarico di esaminare e riferire. E questa infatti esaminò (?) e riferì, e le sue proposte, adottate senza discussione dal Gran Consiglio, nella tornata del 31 gennaio, suonano in questi termini:

« 1.° Di prendere atto puramente e semplicemente del rifiuto della Società ecc. al sussidio di cui all'art. 238 della legge scolastica; 2.° Di raccomandare nuovamente al Consiglio di

Stato che abbia ad occuparsi con sollecitudine del progetto di legge sulla fondazione di una Cassa dello Stato di soccorso ai Docenti ».

Quando i giornali recarono la notizia d'un messaggio governativo e del suo invio ad una commissione avente a capo un Ispettore scolastico, qualche socio ingenuo ci espresse la speranza d'un soffio di vento più benevolo in quelle alte sfere. Se si trattasse, diceva, d'una semplice comunicazione d'un fatto dall'uno all'altro Consiglio, mi sembrerebbe superfluo il rimando a speciale Commissione. Forse v'è l'intenzione di far sopprimere dalla legge quella malaugurata condizione che tanto paventò il nostro Sodalizio. Ci vuol tanto poco a dare una prova seria che lo Stato non mira a fare della Società nostra una *Cassa sua propria*! Sono tanto chiare e persuasive le ragioni espresse nella respinta istanza, che, quando si avesse proprio voglia *d'incoraggiare,* come dice l'articolo 238 della legge, un'istituzione filantropica, si dovrebbe riconoscere che l'elargizione del sussidio è ancora, come lo fu sempre, circondata di tante e tali cautele e garanzie, da non esigere che lo Stato abbia, per di più, una ingerenza immediata nella direzione. — Queste ed altre buone cose ci esprimeva l'amico; ma le sue speranze, come si è visto, andarono in fumo. Nessuna voce generosa sorse nè in seno della Commissione, nè in Gran Consiglio a proporre una modificazione dell'articolo precitato.

Autorità scolastiche. — Nella recente distribuzione dei Dipartimenti governativi del nostro Cantone, quello della *Pubblica Educazione* coi rami *Militare* ed *Igiene,* passò al neo-eletto Consigliere sig. D.r Casella, mentre il cessante Direttore, sig. avv. Pedrazzini, che assunse la gerenza del Dip. *Giustizia, Polizia* e *Culto*, sarà Supplente del nuovo titolato.

— Nella seduta del 7 corrente il lod. Consiglio di Stato nominò, in sostituzione del sig. Consigliere avv. Antonio Primavesi, demissionario, il sig. dott. in legge *Antonio Cattaneo* da Mendrisio ad *Ispettore scolastico* del 1.° Circondario.

Associazione giornalistica. — I nostri lettori ricorderanno che coi primi dello scorso luglio ebbe luogo in Zurigo un congresso di giornalisti, il quale incaricò un Comitato provvisorio di pensare, fra altro, alla compilazione d'un progetto

di Statuto per la nuova Società, di cui quell'adunanza aveva poste le basi. Ora quel progetto è stato elaborato dal sig. Born, redattore delle *Basler Nachrichten*, ed il Comitato, riunitosi domenica 27 gennaio in Zurigo, lo discusse ed adottò. La *Società dei giornalisti* si estenderà a tutti i fogli svizzeri e a tutti gli scritti periodici senza distinzione di partiti. Un'assemblea generale della Società verrà tenuta in Lucerna il 15 giugno prossimo affine di approvare gli Statuti, nominare il Comitato dirigente stabile e procedere ad altri lavori. — È detto negli Statuti che il Comitato sarà composto di 9 membri, dei quali 5 della Svizzera tedesca, 2 della francese, ed 1 della Svizzera italiana. — La tassa annuale di ciascun socio, 10 franchi.

Un monumento in Uri. — Venne testè collocato nella sala del Governo d'Uri, per decisione della Landsgemeinde Cantonale, un monumento di riconoscenza al defunto già landamano *Carlo Muheim,* filantropo che ha lasciato fr. 218,000 a scopo di pubblica beneficenza pel natio Cantone.

Il busto è ottimamente riuscito in tutti i più minuti particolari: il ritratto del landamano è perfetto, quantunque il sig. *Raimondo Pereda* di Lugano, abitante in Milano (l'esecutore del busto), non abbia avuto a sua disposizione che una fotografia del defunto, cui egli non ha mai conosciuto, ed un busto rappresentante un prossimo parente: l'esecuzione, dice un giornale urano, presentava quindi per l'artista doppia difficoltà, e ben gli è dovuto un merito speciale pel modo con cui la recò a compimento.

Libri di premio. — Il Dipartimento di Pubblica Educazione invita i signori librai e tipografi che volessero fare offerte per somministrazione di libri di premio per le scuole primarie a innoltrarle entro il corrente mese. Di ciascuna opera saranno provvedute almeno 100 copie.

Abbiamo ricevuto in iscritto da qualche libraio-editore del nostro Cantone, e sentito oralmente da qualche altro, una specie di lamento pel fatto, dicono, che da parecchi anni a questa parte, gli avvisi per simili offerte sono supervacanei per la gente del paese. Chi ci guadagna ormai qualche cosa in questa faccenda dei premi, dicono que' nostri librai-editori, sono i negozianti del vicino Regno; poichè di produzioni che, per ragione

d'autore o di stampatore, possano dirsi *ticinesi* o nostrane, non se ne acquistano più, o quanto meno in misura troppo avara. Cosicchè, aggiungono essi, dall'alto non c'è più alcun incoraggiamento pei prodotti dell'industria tipografica e libraria del Cantone. — Noi riferiamo questi lamenti senza farcene mallevadori, perchè non siamo in grado, per [illegible]o nostro, di verificare quanto in essi ci sia di ragionevole e [illegible]en fondato.

Elenchi sociali. — Col presente numero i signori Soci ed Abbonati riceveranno l'Elenco dei *Membri della Società di M. S. fra i Docenti*, depurato al 1.° gennaio del corrente anno. Risulta dal medesimo che i *Soci Onorari* o semplici contribuenti sono 24, e 121 i *Soci ordinari*. Seguono poi le liste dei *Protettori viventi*, cioè di quelli che furono per alcun tempo soci contribuenti, e dei *Protettori defunti*. — Raccomandiamo in modo speciale all'attenzione dei lettori le *Avvertenze* che compiono l'ultima pagina dell'Elenco.

— A proposito d'Elenchi, dobbiamo fare una rettificazione, avvertitaci dal sig. Cassiere sociale, a quello dei Demopedeuti diramato col nostro numero antecedente. Il socio sig. *Gallacchi Giovanni* di Breno, residente a Trieste, già socio ordinario fin dal 1869, e che figura in questa categoria al n.° 242, vuol essere portato nella categoria dei *Soci perpetui*, avendo egli versato la tassa integrale unica fin dal 1881.

A quelli tra i Soci poi che trovarono antipatico o di mal augurio il numero 13 indicante gli amici morti nell'*ultimo anno*, diciamo che pur troppo quel numero è inferiore al vero, dovendovi aggiungere *due soci perpetui*, Tommasino Chicherio e Pioda Giambattista, i quali vennero nell'Elenco segnati colla funerea croce dei trapassati.

Dalla Tipografia di Giacomo Agnelli, Milano, Via Santa Margherita, sono testè uscite « COMMEDIE STORICHE PER FANCIULLI » di *Celestino Calleri*. Per raccomandare questa pubblicazione ci basta di dare l'indice di dette commedie e sono: I. *Giotto*, II. *Vittorino da Feltre*, III. *Lodovico Antonio Muratori*, IV. *Pietro Metastasio*. — *Prezzo Fr.* **1.25.**

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.

ELENCO DEI MEMBRI DELLA SOCIETÀ
DI MUTUO SOCCORSO DEI DOCENTI TICINESI

AL 1.° GENNAIO 1884.

Direzione con sede in Lugano.

Presidente: Gabrini dott. Antonio di Lugano (scade col 1885)
Vice Presidente: Ferri prof. Giovanni di Lamone (1885)
Segretario: Nizzola prof. Giovanni di Loco (1885)
Membro: Avanzini prof. Achille di Curio (1885)
» Rosselli prof. Onorato di Cavagnago (1885)
Cassiere: Salvadè maestro Luigi di Besazio (1885)

Revisori pel 1884.

Ing. Gius. Stabile — Prof. G. B. Rezzonico — Maestro P. Marcionetti.
Supplenti: Prof. M. Moccetti e Maestro G. Soldati.

a) **Soci Onorari.**

N.° pr.°	N.° di Mat.		Annualità pagate
1	9	Bacilieri Carlo, Possidente, Locarno	» 21
2	2	Bazzi D. Pietro, Sacerdote, Brissago	» 23
3	10	Bernasconi Costantino, Colonnello, Chiasso	» 21
4	23	Bernasconi Giosia, Avvocato, Lugano	» 9
5	11	Bianchetti Felice, Avvocato, Locarno	» 21
6	31	Bruni Guglielmo, Avvocato, Bellinzona	» 4
7	3	Caccia Martino, Maestro, Cadenazzo (entrato nel 1869)	» *
8	27	Chiccherio Carlo, Direttore, Bellinzona (entr. 1880)	» *
9	30	Fumagalli Giacomo, Avvocato, Lugano (entr. 1880)	» *
10	20	Gabrini Antonio, Dottore, Lugano	» 15
11	39	Maselli Costantino, Architetto, Casoro (1883)	» *
12	28	Motta Emilio, Ingegnere, Locarno	» 4
13	32	Pedrazzini Martino, Avv.°, Dir. Pubb. Ed., Locarno	» 4
14	34	Pioda Avv. Luigi, Locarno (1882)	» *
15	35	Pioda dott. Alfredo, Locarno (1882)	» *
16	36	Pioda Carlo Eugenio, Locarno (Roma)	» *
17	37	Ponzio Raffaele, possidente, Daro	» 1
18	38	Righetti Avv. Attilio, Locarno	» 1
19	16	Romerio Pietro, Avvocato, Locarno	» 18
20	22	Rusca Luigi fu Franchino, Capitano, Locarno	» 11
21	13	Ruvioli Lazzaro, Dottore, Ligornetto (a Legnano)	» 21
22	33	Stabile Giuseppe, Ingegnere, Lugano (entr. nel 1881)	» *
23	18	Varenna Bartolomeo, Avvocato, Locarno	» 18
24	8	Vela Vincenzo, Scultore, Ligornetto (entr. nel 1863)	» *

b) **Soci Ordinari.**

1	178	Adami Teresa, maestra, Carona	» 9
2	111	Agostinetti Pietro, maestro, Gerra Gambarogno	» 15
3	187	Andreazzi Luigi, maestro, Tremona	» 6
4	41	Antonini Marta, maestra, Lugaggia	» 23
5	106	Avanzini Achille, professore, Lugano	» 17
6	128	Baccalà Maria, maestra, Intragna	» 11

* *Pagò una volta tanto, nell'anno indicato, la tassa di socio perpetuo.*

N.° pr.°	N.° di Mat.		Annualità pagate
7	95	Bazzi Graziano, professore, Faido	» 19
8	42	Belloni Giuseppe, maestro, Genestrerio	» 23
9	122	Bernardazzi Clodomiro, professore, Lugano	» 13
10	43	Bernasconi Luigi, maestro, Novazzano	» 23
11	27	Berta Giuseppina, maestra, Giubiasco	» 17
12	44	Bertoli Giuseppe, professore, Novaggio	» 23
13	132	Bertoliatti Giuseppe, maestro, Sessa	» 11
14	133	Biaggi Pietro, maestro, Camorino	» 11
15	108	Bianchi Zaccaria, maestro, Caslano	» 17
16	189	Biraghi Federico, professore, Lugano	» 6
17	112	Boggia Giuseppe, maestro, S. Antonio	» 15
18	45	Bonavia Giuseppina, direttrice, Pesaro (Italia)	» 23
19	205	Bosia Rosa, maestra, Origlio	» 1
20	134	Brilli Teodolinda, maestra, Lugaggia (entr. nel 1873)	» *
21	126	Brocchi Giovanni Batt., maestro, Montagnola	» 12
22	136	Bullotti Giacomo, maestro, Mergoscia	» 11
23	46	Calderara Giuseppina, maestra, Lugano	» 23
24	140	Candolfi Federico, professore, Comologno	» 11
25	47	Canonica Francesco, maestro, Bidogno	» 23
26	109	Capponi Battista, maestro, Cadro	» 17
27	48	Cattaneo Catterina, maestra, Grancia	» 23
28	49	Chiccherio-Sereni Gaetano, maestro, Bellinzona	» 23
29	142	Chiappini-Pedrazzi Lucia, maestra, Brissago	» 11
30	50	Chiesa Andrea, maestro, Loco	» 23
31	179	Chiesa-Mambretti Flaminia, maestra, Loco	» 9
32	51	Curonico Don Daniele, professore, Airolo	» 23
33	147	Della-Casa Giuseppe, maestro, Stabio	» 11
34	96	Destefani Pietro, maestro, Torricella	» 19
35	148	Domeniconi Gerardo, maestro, Lopagno	» 11
36	52	Domeniconi Giovanni, maestro, Bidogno	» 23
37	53	Dottesio Luigia, maestra, Lugano	» 23
38	180	Elzi Matilde, maestra, Locarno	» 9
39	55	Ferrari Giovanni, professore, Cagiallo	» 23
40	56	Ferrari Martina, maestra, Cagiallo	» 23
41	114	Ferretti Amalia, maestra, Miglieglia	» 15
42	57	Ferri Giovanni, professore, Lugano	» 23
43	195	Filippini Floriano, maestro, Madrano	» 4
44	58	Fontana Francesco, maestro, Mosogno (a Croglio)	» 23
45	59	Fonti Angelo, maestro, Croglio	» 23
46	192	Forni Luigi, maestro, Bellinzona	» 6
47	150	Forni Rosina, maestra, Bellinzona	» 11
48	60	Franci Giuseppe, maestro, Verscio	» 23
49	97	Fraschina Vittorio, maestro, Bedano	» 19
50	151	Fumasoli Adelaide, maestra, Vaglio (entr.ª nel 1873)	» *
51	61	Galetti Nicola, maestro, Origlio	» 23
52	194	Giannini Francesco, professore, Curio	» 5
53	123	Giannini Salvatore, maestro, Mosogno	» 13
54	202	Giovannini Giovanni, maestro, Sala Capriasca	» 2
55	153	Giugni Lucietta, maestra, Locarno	» 11
56	62	Gobbi Donato, maestro, Bellinzona	» 23
57	63	Grassi Giacomo, maestro, Bedigliora	» 23

N.° pr.°	N.° di Mat.		Annualità pagate
58	115	Grassi Luigi, professore, Lugano	» 15
59	90	Jelmini Francesco, maestro, Locarno	» 23
60	184	Landthaler Olimpia, maestra, Cadro	» 6
61	65	Lepori Pietro, maestro, Campestro	» 23
62	66	Lurà Elisabetta, maestra, Mendrisio	» 23
63	197	Maggetti Maria, maestra, Intragna	» 5
64	160	Maggini Teresa, maestra, Contra	» 11
65	161	Malinverni Luigia, maestra, Locarno	» 11
66	162	Manciana Pietro, maestro, Scudellate	» 11
67	.....	Marcionelli Rocco, maestro, Manno	» **
68	198	Marcionetti Pietro, maestro, Sementina (2 quote)	» 2
69	67	Mari Lucio, bibliotecario, Lugano	» 23
70	163	Masa Gioconda, maestra, Caviano	» 11
71	203	Masina Giuseppe, maestro, Rancate	» 1
72	165	Mazzi Francesco, maestro, Palagnedra	» 11
73	193	Medici Assunta, maestra, Mendrisio	» 6
74	69	Melera Pietro, maestro, Giubiasco	« 23
75	92	Meletta Remigio, maestro, Loco	» 21
76	70	Moccetti Maurizio, professore, Bioggio	» 23
77	167	Mola Cesare, professore, Stabio	» 11
78	168	Moretti Antonio, maestro, Cevio	» 11
79	170	Nessi Caterina, maestra, Locarno	» 11
80	71	Nizzola Giovanni, professore, Lugano	» 23
81	182	Nizzola Margherita, maestra, Lugano	» 9
82	98	Orcesi Giuseppe, Direttore, Lugano	» 19
83	72	Ostini Gerolamo, maestro, Ravecchia	» 23
84	171	Pedotti Emilia, maestra, Daro	» 11
85	73	Pedrotta Giuseppe, professore, Locarno	» 23
86	99	Pellanda Maurizio, professore, Ascona	» 19
87	105	Pessina Giovanni, professore, Chiasso	» 18
88	116	Petrocchi Orsolina, maestra, Rivera	» 15
89	199	Piffaretti Luigia, maestra, Novazzano	» 3
90	74	Pisoni Francesco, maestro, Ascona	» 23
91	172	Poncini-Lorini Giovannina, maestra, Ascona	» 11
92	75	Pozzi Francesco, professore, Genestrerio	» 23
93	76	Quadri Giuseppe, maestro, Lugaggia	» 23
94	190	Radaelli Sara, maestra, Mendrisio	» 6
95	174	Reali Aurelia, maestra, Giubiasco	» 11
96	117	Reglin Luigia, maestra, Magadino	» 15
97	201	Regolatti Natale, maestro, Mosogno	» 2
98	176	Remonda Celestino, professore, Mosogno	» 11
99	93	Rezzonico Gio. Battista, professore, Agno	» 21
100	200	Rigolli Dionigi, professore, Ludiano	» 2
101	.....	Roncoroni Bernardo, maestro, Novazzano	» **
102	91	Rosselli Onorato, professore, Lugano	» 21
103	204	Rotanzi Marino, Professore, Peccia (Lugano)	» 1
104	101	Rusca Antonio, professore, Mendrisio	» 19
105	127	Rusconi Andrea, maestro, Giubiasco	» 11

** *Ammessi dall'adunanza di Rivera, ma in ritardo cogli atti d'accettazione.*

N.° pr.°	N.° di Mat.		Annualità pagate
106	94	Salvadè Luigi, maestro, Besazio	» 20
107	102	Scala Casimiro, maestro, Carona	» 19
108	124	Simona Antonio Luigi, professore, Locarno	» 13
109	80	Simonini Antonio, professore, Lugano	» 23
110	110	Soldati Giovanni, maestro, Sonvico	» 17
111	177	Sozzi Giovannina, maestra, Olivone	» 11
112	.....	Tamburini Angelo, maestro, Miglieglia	» **
113	82	Tamò Paolo, maestro, Gordola	» 23
114	83	Tarabola Giacomo, maestro, Lugano	» 23
115	84	Terribilini Giuseppe, maestro, Vergeletto	» 23
116	188	Tommasini Amadio, maestro, Meride	» 6
117	191	Tosoni Giuseppe, maestro, Magliaso (a Brissago)	» 6
118	86	Valsangiacomo Pietro, maestro, Lamone	» 23
119	87	Vannotti Francesco, maestro, Bedigliora	» 23
120	88	Vannotti Giovanni, professore, Bedigliora	» 23
121	119	Zanetti Paolina, maestra, Giubiasco	» 11

c) **Protettori viventi.**

Lo Stato, per annuo contributo di fr. 500, dal 1862 al 1882.
La Società degli Amici dell'ed. del Popolo, id. di fr. 50, dal 1874.
Fratelli Enderlin di Lugano, per dono di due azioni della Cassa di Risparmio e relativi interessi, nel 1878, pari a fr. 1200.

Ghiringhelli Don Gius., di Bellinzona, Canonico	19	anni Socio onor.
Bruni avv. Ernesto »	19	» » »
Fontana dottor Pietro, di Tesserete	16	» » »
Franzoni avv. Guglielmo, di Locarno	16	» » »
Botta Francesco, scultore, di Rancate	13	» » »
Pasini dottor Costantino, d'Ascona	8	» » »
Gianella avv. Felice, di Comprovasco	7	» » »

d) **Protettori defunti.**

Bazzi Domenico, ing., Brissago. — Bazzi Angelo, direttore, Brissago. — Beroldingen ing. Sebastiano, Mendrisio. — Bonzanigo Bernardino, avvocato, Bellinzona. — Ciani Giacomo, possidente, Lugano. — Ciani Filippo, possidente, Lugano. — Franchini Alessandro, avv., Mendrisio. — Gavirati Paolo, farmacista, Locarno. — Meneghelli Francesco, architetto, Cagiallo. — Meschini Giov. Batt., avvocato, Alabardia. — Motta Benvenuto, possidente, Airolo. — Pattani Natale, avvocato, Giornico. — Picchetti Pietro, avvocato, Rivera. — Pugnetti Natale, professore, Tesserete. — Perucchi Don Giacomo, Stabio. — Petrolini Davide, cons., Brissago. — Romerio Luigi, possidente, Locarno. — Rusca Luigi colonn., Locarno. — Simeoni Andrea, Ravecchia.

Avvertenze. — *Coi primi del prossimo marzo verrà emesso assegno postale pel rimborso delle tasse 1884 che non saranno state versate direttamente al Cassiere sociale, sig. L. Salvadè in Besazio.*

Si ricorda ai Filantropi che per divenire Soci onorari *dell'Istituto basta una loro dichiarazione mandata alla Presidenza, in qualunque epoca dell'anno. Loro contributo: fr. 100 almeno una volta tanto, od una tassa annua di fr. 10 pel 1.° decennio, ridotta poi a fr. 7,50 pel 2.°, a fr. 5 pel 3.°, e a fr. 2,50 pel 4.°*